

Giovanni 12, 1-11

(11)

Le autorità giudaiche sono sempre più decise di eliminare Gesù (11, 57) e l'evangelista ci fa vedere quali sono le reazioni della comunità. Dice: "Sei giorni prima della Pasqua...". Giovanni con-  
traffare la festa ebraica, alla vera ed unica Pasqua che è quella di Gesù.

Gesù è a tavola con i discepoli e le discepole. Sono in casa di Lazzaro, Marta e Maria. Marta svol-  
ge il suo compito (Marta, in ebraico, significa "dom-  
na di casa"). Di Lazzaro si dice solo che era  
"uno dei comuneros".

Maria allora pesa una libbra (327, 45 grammi)  
di olio profumato di vero mirra, molto prezioso,  
... e tutta la casa si riempì del profumo dell'uni-  
guento".

Maria rappresenta una parte della comunità nei  
confronti di Gesù e la fede autentica. Il po-  
fumo rappresenta l'amore che Maria, una parte  
della comunità, ha. Questo profumo era molto  
prezioso, costoso (costava 300 denari) (un denaro  
era la paga giornaliera di un operaio quin-  
di quasi lo stipendio di un anno). L'olio pro-  
fumato è di "vero" (letteralmente "autentico")  
mirra. Nel libro del Cantico dei Cantici è detto  
che l'amore dei due amanti è come "mirra  
profumata".

"L'ongage questo profumo sui piedi di Gesù". Nel  
la cultura ebraica il profumo coperto su u-  
na persona, ~~significa~~ è profumato allo splen-  
dore di una vita vissuta in piena  
Sono tutti gesti che hanno un profondo signifi-  
cato simbolico.

Questo episodio avviene quando Gesù è già sta-  
to condannato a morte (11, 53) e sta per donare  
la sua vita. Come Gesù sta donando la sua vi-  
ta per amore, Maria rappresenta la parte della co-  
munità che ha accolto Gesù e con lui e come  
lui è pronta a fare dono della propria vita. Ecco  
che allora dona, perde anche lei la propria

vita, simboleggiata nella libbra di olio di vero  
nardo e compare Gesù.

Quindi qui abbiamo una parte della comunità  
che accoglie il messaggio di Gesù fino alle e-  
streme conseguenze di fare della propria vita  
un dono di amore per gli altri.

"Ilora, quishè 'scariota, uno dei suoi discepoli,  
che doveva poi tradirlo d'orse".

Quindi rappresenta la parte della comunità che  
non è disposta a donare la propria vita, che  
non è disposta ad andare fino in fondo, che  
non è d'accordo. Prende la scusa e rimprovera  
Maria perché non si è dato ai poveri. Non ha  
ancora capito il messaggio di Gesù. Nelle comu-  
nità dei credenti, i poveri non rappresentano il  
fine di un oggetto esteriore verso il quale di ri-  
gere un'azione benefica ma i poveri fanno  
parte integrante della comunità con i quali  
viene condiviso tutto. Ma loro non hanno an-  
cora capito questo insegnamento di Gesù e  
pensano ai poveri come qualcuno cui fare  
elemosina.

Giovanni sottolinea che Giuda è l'uomo che  
non ha fatto l'opzione per la povertà, dice che è  
un ladro e il desiderio della ricchezza lo  
ha portato a tradire il messaggio di Gesù (do-  
vera poi tradirlo). "Quel che si rende conto  
dell'inevitabile sorte di Gesù cerca la si-  
curezza mettendosi dalla parte del più forte  
vuole mettere al sicuro la propria vita dando  
in cambio la vita di Gesù. E per assicurarsi  
un futuro tranquillo "prendeva quello che  
mettevano dentro" la cassa comune.

"Lasciatele fare perché lo consenti per il giorno della  
mia sepoltura". I poveri infatti li avete sempre con  
vo (letteralmente: "tra di voi", "in mezzo a voi",  
cioè la comunità di Gesù è una comunità di  
poveri). **Q**uora significa questo messaggio?  
Gesù vuol dire che fino a quando ci sono per-  
sone che fanno della propria vita un dono di  
amore per gli altri, c'è sempre questo profumo

di vita che riempie "tutte le cose" (la comunità). Visto  
che far capire che anche il dono della vita "è egli"  
sta per fare un è uno stesso non è una vita che  
andrà in putrefazione, ma questo gesto del pro-  
fumo è capace di superare il "giudizio" della mor-  
te. Quindi, ovunque c'è chi dona vita, c'è  
il profumo dell'autore.

Matteo e Marco, alla fine dell'episodio, aggiunge-  
mo l'invito di Gesù a ricordare l'episodio: "Do-  
unque sarà predicato questo vangelo nel mon-  
do intero, sarà detto l'onore mio che esso ha  
fatto, in ricordo di lei." (Mt. 26, 13; Mc. 14, 9).

Gesù mette questa attenzione particolare su  
questo episodio (è l'unico episodio che Gesù ha  
chiesto che venga raccontato in tutto il mondo),  
perché questo fa parte della bella notizia (van-  
gelo) che i chi fa della propria vita un dono di  
amore affinché altri abbiano vita, non incon-  
tra la morte ma va incontro ad una pienez-  
za di vita, simboleggiata dal profumo. Il  
dono della propria vita significa rigiocare  
tutte quelle energie vitali che ognuno/a ha  
e raggiungerle in pienezza.